

560.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza urgente			
(ex articolo 138-bis del regolamento):			
Trantino	2-01871	25419	
Interrogazioni a risposta orale:			
De Biasio Calimani	3-04004	25420	
Santori	3-04005	25421	
Mammola	3-04006	25422	
Marinacci	3-04007	25423	
Volontè	3-04008	25423	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Mammola	5-06442	25423	
Mammola	5-06443	25424	
Mammola	5-06444	25424	
Mammola	5-06445	25424	
Mammola	5-06446	25424	
Mammola	5-06447	25425	
Mammola	5-06448	25425	
Mammola	5-06449	25425	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Mammola	5-06450	25426	
Contento	5-06451	25426	
Giorgetti Alberto	5-06452	25427	
Fumagalli Sergio	5-06453	25427	
Ciapusci	4-24726	25428	
Napoli	4-24727	25429	
Amoruso	4-24728	25429	
Saia	4-24729	25430	
Napoli	4-24730	25430	
Monaco	4-24731	25431	
Rabbito	4-24732	25431	
Sales	4-24733	25431	
Galati	4-24734	25433	
Galdelli	4-24735	25434	
Dalla Chiesa	4-24736	25435	
Turroni	4-24737	25435	
Procacci	4-24738	25436	
De Cesaris	4-24739	25437	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1998 è stato arrestato a Roma il cittadino cinese Song Zhicai sul quale pendeva un mandato di cattura internazionale emesso dall'autorità giudiziaria cinese di Harbin in data 8 ottobre 1998 e per il quale si prevede una probabile estradizione verso la Cina;

con raccomandata del 31 ottobre 1998 il Servizio Interpol informava la questura di Roma che l'ufficio Interpol di Pechino aveva fatto pervenire una richiesta di arresto provvisorio del signor Zhicai al fine di rendere possibile una sua prossima estradizione, ma che di tale richiesta dell'Interpol cinese non vi era traccia negli atti relativi al caso;

Song Zhicai, al momento dell'arresto, si trovava in Italia, dove lavorava in qualità di vice direttore presso il giornale in lingua cinese *Il Tempo Europa Cina* ed era in possesso di un regolare permesso di soggiorno scaduto ed in corso di rinnovo e di un passaporto che, secondo la polizia cinese, Zhicai avrebbe ottenuto in modo fraudolento utilizzando l'identità di un altro cittadino cinese, Li Jan Wu;

al momento dell'arresto Song Zhicai ha dichiarato di aver assunto le false generalità di Li Jan Wu esclusivamente al fine di evitare la cattura e di sottrarsi alla condanna a morte in Cina da dove sarebbe fuggito perché ingiustamente accusato del reato di truffa nella sua qualità di Presidente della finanziaria « Harbin Dadi Industrial Group », e perché temeva che, in quanto oppositore politico, nell'ipotesi di un suo arresto le autorità cinesi lo avrebbero potuto fare oggetto di iniziative strumentali;

in seguito alla richiesta del ministero di grazia e giustizia le autorità cinesi hanno provveduto ad inviare la missiva del 30 novembre 1998 accompagnandola con una relazione nella quale il ministero della pubblica sicurezza della Repubblica cinese, dopo aver descritto sommariamente i fatti oggetto di imputazione, affermava che il reato di truffa contestato a Song Zhicai è punito dall'articolo 192 del codice penale cinese e che la pena massima è di « 20 anni con *time limit* di 20 anni »;

risulterebbe, invece, che in realtà l'articolo 192 prevede quale massima pena l'ergastolo o addirittura la pena di morte nel caso di somme particolarmente ingenti, ai sensi del combinato disposto degli articoli 192 e 199 del codice penale cinese (il testo di quest'ultimo articolo trasmesso solo a maggio);

conformemente alla richiesta della difesa di Song Zhicai, la corte d'appello nell'udienza del 25 marzo 1999 ha chiesto all'autorità giudiziaria cinese chiarimenti in merito alla fattispecie del reato commesso da Zhicai e delle pene previste per punirlo, ricevendo risposta alla fine del mese di maggio mediante documentazione trasmessa dalla detta autorità giudiziaria dalla quale risultava che nel caso in cui la truffa riguardi somme molto ingenti opera l'aggravante prevista dall'articolo 199 che prevede la pena di morte, ma anche che il cittadino cinese era punibile in base ad una normativa precedente che all'articolo 152 prevedeva come pena massima l'ergastolo, senza chiarire, tuttavia, se la sussistenza di eventuali aggravanti anche in questa ipotesi potrebbe portare all'applicazione della pena di morte;

di conseguenza si è determinata una situazione di totale incertezza in merito alla normativa ed alle pene applicabili in Cina a Song Zhicai per cui la corte d'appello di Roma nell'udienza del 3 giugno 1999 ha chiesto alla Cina di fornire ulteriore documentazione ed ha deciso di rinviare l'udienza al 15 luglio 1999;

lo Stato cinese prevede la pena di morte per ben 69 tipi diversi di reato ed

esegue l'80 per cento delle condanne a morte che avvengono nel mondo ogni anno, arrivando nel 1998 a giustiziare almeno 1.067 persone, dato approssimato per difetto poiché il numero delle condanne a morte in Cina è coperto da segreto di Stato;

la Cina, come risulta dal rapporto 1999 dell'organizzazione abolizionista « Nessuno tocchi Caino », nel luglio 1998 ha avviato una massiccia azione di contrasto alla corruzione ed al contrabbando da parte di pubblici funzionari condannando a morte diversi di essi: Huang Ning, dirigente di un'azienda di commercio per aver contrabbandato 70 auto tra il 1993 e il 1996; Zhang Deyuan, dirigente della Hunan International Trust and Investment Company, per aver accettato illegalmente una somma pari a 100.000 dollari; Yang Shangrong ex direttore degli ispettori fiscali della zona; Qi Huogui, ex capo del Partito Comunista della città di Dongfang per aver incassato tangenti pari a 226.000 dollari; in novembre, inoltre, sono stati condannati a morte altri tre funzionari tra i quali Deng Shenshang, ex dirigente della commissione per la pianificazione di Stato, colpevole di aver accettato tangenti per un valore di lire 120.000 dollari, e nel mese di dicembre sono stati giustiziati Tang Mihong e Zhao Jian, rispettivamente direttore ed impiegato di una ditta di computer, per aver evaso il fisco per una somma pari a 6,7 milioni di dollari;

si è registrato un aumento durante il 1999 di casi di condanne a morte e di esecuzioni in Cina per reati economici;

la commissione per i diritti umani dell'Onu il 28 aprile 1999 ha approvato una risoluzione che condanna quei paesi che, come la Cina, ancora praticano la pena di morte per reati non violenti di opinione, religiosi ed economici e ha chiesto ai paesi abolizionisti di non concedere l'estradizione verso quei paesi in casi capitali;

la Cina è stata più volte oggetto di critica da parte delle organizzazioni internazionali e non governative per le viola-

zioni dei diritti umani perpetrate sul suo territorio, in particolare nei confronti dei detenuti -:

quali opportune ed urgenti iniziative i Ministri interpellati intendano assumere o abbiano assunto al fine di poter definire con esattezza quale legge disciplina il reato contestato a Song Zhicai in Cina e a quale pena sarebbe soggetto se estradato;

se non ritengano che comunque l'estradizione non vada concessa poiché le autorità cinesi non sono in grado di garantire né un processo equo, né condizioni umane di detenzione e, soprattutto, perché non sono in grado di garantire che la pena di morte non sarà applicata;

quali iniziative il Governo italiano intenda promuovere, all'interno delle competenti sedi internazionali e di concerto con l'Unione europea, affinché la Cina si avvii verso l'abolizione della pena di morte, quantomeno escludendola per ora nei casi di reati non violenti, economici, d'opinione e religiosi, come richiesto dalla Commissione per i diritti umani dell'ONU.

(2-01871) « Trantino, Aloi, Anedda, Armani, Ascierio, Benedetti Valentini, Carrara Nuccio, Cola, Collavini, Colucci, Contento, Cuscunà, Divella, Fei, Fragalà, Garra, Gastaldi, Gazzilli, Giovine, Lo Presti, Lucchese, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Menia, Mitolo, Nania, Napoli, Niccolini, Pace Carlo, Pace Giovanni, Pampo, Polizzi, Porcu, Previti, Saponara, Simeone, Taborelli, Tortoli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che: il 14 luglio 1990 il comune di Lozzo Atestino, in provincia di Padova, richie-

deva, al Magistrato alle acque - Nucleo operativo di Este, proprietario dell'immobile, l'uso di Villa Lando Correr, al fine di destinarla ad attività culturali e, nel contempo, evitarne il progressivo degrado;

il 17 ottobre 1990 il Magistrato alle acque di Venezia esprimeva parere favorevole chiedendo al comune di trovare una sistemazione alla famiglia dimorante nella Villa e di formalizzare la richiesta e gli impegni con atto deliberativo;

il 18 marzo 1991 il comune con delibera di giunta comunale assumeva, a proprio carico, gli oneri per la gestione di Villa Correr e del parco circostante;

dopo circa un anno dalla richiesta del comune, la prefettura di Padova inoltrava al magistrato la domanda per adibire Villa Correr a centro di recupero per tossicodipendenti, ai sensi del Dpr n. 309/1990;

in data 2 novembre 1993, il magistrato comunicava all'intendenza di Finanza di Padova e al comune di Lozzo Atestino il parere favorevole all'uso da parte del comune, del 2° e 3° piano dell'immobile, riservando parte del primo piano e del piano terra alla custodia di beni mobili per il servizio di piena;

in data 12 febbraio 1994, il ministero delle finanze, dipartimento territorio per il Veneto, comunicava alla sede di Roma l'opportunità di accogliere la richiesta del comune e non quella della prefettura, considerata la complessità della procedura prevista dal Dpr n. 309 del 1990;

il 23 settembre 1997, il comune di Lozzo Atestino invitava il magistrato alle acque ad interessarsi della pratica in corso per ottenere l'uso della villa;

il 4 agosto 1998 il comune inviava una lettera al Ministro Visco allegando tutti gli atti relativi alla pratica e chiedendo quali dovessero essere gli eventuali adempimenti ancora da espletare per ottenere l'uso della villa e il suo possibile acquisto, confidando in una risposta del Ministro -:

se ritenga che il comune di Lozzo Atestino abbia diritto ad una risposta alla lettera inviata, dopo 10 mesi di attesa;

se consideri normale che una pratica iniziata da un comune 9 anni or sono per ottenere l'uso di un immobile di proprietà demaniale da destinare ad attività culturali non abbia ancora concluso il suo iter amministrativo;

se sia interesse del Governo favorire il mantenimento del grande patrimonio artistico, di cui è dotato il nostro Paese, evitando che colpevoli negligenze ed inerzie collaborino al suo progressivo degrado;

se e in quali tempi intenda adottare i necessari provvedimenti per dare conclusione ad una legittima ed encomiabile richiesta del comune di Lozzo Atestino affinché, dell'imponente impegno legislativo sulla semplificazione delle procedure si abbia percezione e possibilmente attuazione. (3-04004)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al collegio dei revisori eletto dai consigli comunali compete, oltre alla vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione, anche un controllo delle delibere, da verificare attraverso il parametro delle disposizioni di legge, regolamenti e statuti, da esercitare in via immediata o in modo concomitante alla formazione dei provvedimenti o in via successiva;

il sistema delineato dalla legge prevede che il collegio dei revisori, che effettua un controllo interno all'ente locale sulla gestione, sia un organo assolutamente neutrale e di estensione unicamente professionale;

del Collegio dei revisori non possono far parte funzionari di amministrazioni vigilanti, come stabilito dall'articolo 2339 del codice civile, espressamente richiamato

dal decreto legislativo n. 77 del 1995 che fissa le cause di incompatibilità e ineleggibilità dei revisori;

anche dopo la riforma operata con la legge n. 127 del 1997, permangono numerosi poteri di controllo in capo alla prefettura che si esplicitano attraverso la sospensione, la decadenza e l'amministrazione straordinaria degli organi comunali, la vigilanza sulla regolare composizione degli organi nonché sugli atti dai medesimi adottati;

all'alleggerimento dei controlli, dovuto anche al potenziamento del controllo interno esercitato dal Collegio dei revisori, si è accompagnata l'ingerenza degli organi governativi nell'attività degli Enti locali con il conferimento di poteri ai prefetti (controllo eventuale, su richiesta del prefetto, delle delibere di giunta municipale in materia di acquisti, alienazione ed appalti ed in generale in tema di contratti;

alla luce di quanto esposto presso il comune di Cagliari risulterebbe lesa il principio di terzietà del « controllore » con possibili conflitti di interesse ed influenze con i compiti istituzionali dell'amministrazione controllante;

infatti appare dubbia ad avviso dell'interrogante la posizione di « neutralità » - « terzietà » - « professionalità » del revisore nominato in qualità di Presidente: il dottor Oscar Gibellini, funzionario di prefettura con rapporto di impiego a tempo pieno e indeterminato e con qualifica di Consigliere di prefettura (organo collegiale di consulenza giuridico - amministrativo del prefetto) -:

se non ritenga opportuno fare chiarezza sulle ragioni e le motivazioni che hanno indotto il prefetto di Cagliari a rilasciare in favore del dottor Oscar Gibellini la necessaria autorizzazione all'assunzione dell'incarico di Revisore dei conti, atteso che tale atto appare viziato nel merito per le ragioni di opportunità sopra evidenziate nonché adottato in violazione dell'articolo 1, commi 56/65, legge n. 662 del 1996, che vieta prestazioni di attività

professionali da parte di un dipendente pubblico con rapporto di lavoro a tempo pieno e non iscritto all'albo di categoria.

(3-04005)

MAMMOLA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le autorità della repubblica federale di Germania hanno emanato una serie di disposizioni in merito al trasporto internazionale di rifiuti ed allo smaltimento e riciclaggio degli stessi in palese contrasto con il regolamento Cee 259/1993 che deve essere applicato in tutto il territorio dell'Unione europea;

infatti secondo tali disposizioni alle imprese che abbiano sede in un altro Stato membro viene richiesta l'iscrizione obbligatoria in un Albo tenuto dagli organi regionali tedeschi competenti e l'obbligatoria assicurazione (che si aggiunge a quella a quella che ciascuna impresa deve stipulare nello Stato in cui ha sede) per danni alle cose trasportate ed all'ambiente;

le predette disposizioni provocano una grave distorsione della concorrenza, a favore delle vettori tedeschi che entrano invece nei territori degli altri Stati membri, e quindi anche nel territorio italiano, avvalendosi della sola iscrizione avvenuta in Germania;

la discriminazione posta in essere dalla Germania, talmente evidente da essere riportata con dovizia di particolari dalla stampa economica italiana (in particolare *il Sole 24 ore* del 21 aprile 1999), è stata anche oggetto di proteste da parte delle Associazioni di categoria indirizzate al Ministero dell'ambiente -:

quali misure il Governo intenda adottare in sede europea per porre fine a questa discriminazione e per tutelare i vettori italiani;

quali ragioni abbiano motivato il silenzio del ministero dell'ambiente riguardo alle proteste degli autotrasportatori;

se non intenda, ove il Governo tedesco non dovesse recedere dalle richieste in contrasto con la normativa europea adottata, come misura temporanea, non di ritorsione ma di legittima tutela dei diritti violati dei vettori italiani, un provvedimento che imponga agli autotrasportatori tedeschi di rifiutare l'iscrizione al nostro Albo nazionale. (3-04006)

MARINACCI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si è verificato un andamento fortemente negativo (oltre il 50 per cento di riduzione delle vendite) delle entrate erariali relative ai biglietti delle lotterie tradizionali e di quelle ad estrazione istantanea -:

se non ritenga di accelerare l'iter del procedimento di affidamento in concessione della gestione del settore per evitare ulteriori perdite di gettito;

se non ritenga altresì - visti gli ottimi risultati raggiunti dalla concessionaria Lotomatica spa nella gestione del gioco del lotto - di estendere la vigente convenzione con detta società prevedendo anche l'affidamento della gestione delle lotterie. (3-04007)

VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il bilancio 1998 delle Poste italiane spa si è chiuso con una perdita complessiva di 2.649 miliardi e, in tale situazione, l'onere a carico del bilancio dello stato sarebbe più del doppio rispetto ai 1.229 miliardi previsti;

il risultato di bilancio rappresenta un evidente fallimento gestionale rispetto agli obiettivi finalizzati al raggiungimento di convergenza della performance dell'azienda in termini di qualità ed efficienza del servizio con gli standard europei -:

come valuti le affermazioni dell'Amministratore delegato delle Poste italiane

spa dottor Passera, che nel presentare così « brillanti risultati », avrebbe affermato che le Poste si « dovrebbero finanziare con il ricorso al monopolio in certi settori di mercato »;

se non ritenga tale dichiarazioni in contrasto con le indicazioni politiche del Governo e del Parlamento in materia di liberalizzazione dei servizi pubblici;

quali misure intenda urgentemente intraprendere per ridurre così vistosi disavanzi che si riflettono sull'efficienza complessiva del sistema dei servizi, sul risanamento del bilancio pubblico e sulle possibilità di ridurre la pressione fiscale sui contribuenti e sulle famiglie italiane. (3-04008)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAMMOLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il volo AZ 1793 Roma Fiumicino Palermo del 23 giugno è partito da Fiumicino alle 17,30 circa 1 ora dopo l'ora prevista e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il ritardo con la congestione del traffico, in realtà tale ritardo è stato causato da una non meglio precisata esigenza dell'Alitalia -:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui monitors di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia. (5-06442)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 1751 Roma Fiumicino Catania del 24 giugno delle 15,50, è partito alle ore 16,36, circa quaranta minuti dopo l'ora prevista in quanto la richiesta di autorizzazione alla messa in moto e rullaggio, subito concessa, è stata avanzata dall'equipaggio rispettivamente alle ore 16,00 e 16,18 e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il ritardo con « congestione del traffico », in realtà la causa era da attribuirsi esclusivamente all'Alitalia —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.
(5-06443)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 2092 Roma Fiumicino per Milano del 24 giugno delle ore 15,00, è partito da Fiumicino alle 15,50 circa 1 ora dopo l'ora prevista perché l'equipaggio ha richiesto rispettivamente alle 15,06 ed alle 15,22 l'autorizzazione alla messa in moto ed al rullaggio che venivano subito concesse, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il ritardo con la congestione del traffico, in realtà tale ritardo è da attribuirsi secondo quanto comunicato dall'Ufficio operativo della stessa Alitalia a « transito macchina » ossia alla mancata disponibilità dell'aeromobile all'ora fissata per la partenza —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale

ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.

(5-06444)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 1361 Roma Fiumicino Bologna del 23 giugno, con slot di partenza previsto alle 19,57, ottiene un miglioramento dello slot di circa 29 minuti con nuovo orario di partenza alle 19,28, l'Alitalia, informata del miglioramento risponde di non essere in grado di trovare un Comandante ma tale difficoltà non è stata notificata ai passeggeri che sui *monitors* dello scalo hanno letto la solita generica formula « congestione del traffico aereo » —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.

(5-06445)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 1539 Roma Fiumicino Alghero del 24 giugno, è partito alle ore 16,04, circa mezz'ora dopo l'ora prevista in quanto la richiesta di autorizzazione alla messa in moto e rullaggio, subito concessa,

è stata avanzata dall'equipaggio rispettivamente alle ore 15,34 e 15,56 e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il ritardo con « congestione del traffico », in realtà la causa era da attribuirsi esclusivamente all'Alitalia —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.

(5-06446)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 1777 Roma Fiumicino Palermo del 24 giugno delle 15,45, è partito alle ore 17,32 circa un ora e cinquanta minuti dopo l'ora prevista in quanto la richiesta di autorizzazione alla messa in moto e rullaggio, subito concessa, è stata avanzata dall'equipaggio rispettivamente alle ore 16,58 e 17,15 e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il ritardo con « congestione del traffico », in realtà la causa era da attribuirsi esclusivamente all'Alitalia —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.

(5-06447)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 1793 Roma Fiumicino Palermo del 24 giugno è partito da Fiumicino dopo le ore 17,40 con oltre 1 ora di ritardo e, mentre sui teleschermi dello scalo è apparso un messaggio che motivava il ritardo con la congestione del traffico, in realtà era stato causato dalla mancanza nello scalo di Fiumicino di un equipaggio Alitalia di riserva e dalla necessità di attendere pertanto l'equipaggio in arrivo da Milano con il volo AZ 2099 —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.

(5-06448)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'equipaggio del volo AZ 1793 partenza stimata alle ore 16,45 per Palermo alle ore 17,20 non aveva ancora chiesto l'autorizzazione alla messa in moto, il notevole ritardo è stato giustificato sui teleschermi dello scalo con un messaggio che motivava il ritardo con « congestione del traffico », mentre, in realtà, la causa era da attribuirsi esclusivamente all'Alitalia —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei

disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.

(5-06449)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 2094 Roma Fiumicino Milano del 24 giugno delle 15,39, è partito alle ore 16,27, circa quaranta minuti dopo l'ora prevista in quanto la richiesta di autorizzazione alla messa in moto e rullaggio, subito concessa, è stata avanzata dall'equipaggio rispettivamente alle ore 15,43 e 16,02 e, mentre sui teleschermi è apparso un messaggio che motivava il ritardo con « congestione del traffico », in realtà la causa era da attribuirsi esclusivamente all'Alitalia —:

per quale motivo l'Alitalia abbia attribuito al controllo del traffico aereo tale ritardo e sui *monitors* di Fiumicino sia apparsa la dicitura « congestione di traffico »;

se sia ammissibile la continua opera di disinformazione nei confronti della clientela circa le ragioni dei ritardi e dei disservizi, e tale comportamento sia compatibile con gli obblighi di servizio nel trasporto aereo assunti dall'Alitalia.

(5-06450)

CONTENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le aziende costruttrici di veicoli industriali adibiti al trasporto dei rifiuti liquidi operanti nella provincia di Pordenone stanno incontrando crescenti difficoltà nello svolgimento delle pratiche necessarie per la messa su strada degli stessi;

in particolare, la prassi burocratica attualmente in vigore prevede che le attrezzature prodotte debbano superare i collaudi previsti presso i competenti centri

prove autoveicoli e, nel caso, presso quello che opera per l'intero Triveneto con sede in Verona;

è bene precisare che si tratta di beni il cui valore medio è di circa trecentocinquanta milioni e che il ritardo nell'immatricolazione comporta, da parte delle aziende e dei loro clienti, che spesso sono anche fornitori di parte della struttura, situazioni finanziarie insostenibili;

ciò si verifica ripetutamente perché il centro di Verona non è in grado di far fronte alle necessità delle aziende produttrici in tempi brevi al punto che oramai le relative pratiche comportano che il veicolo prodotto rimanga fermo per non meno di quattro mesi prima di avere i documenti necessari all'immatricolazione;

la vicenda è aggravata dal fatto che, a pochi chilometri da Pordenone, è stata completata, da molti anni, la struttura di un nuovo centro prove autoveicoli, proprio allo scopo di rispondere alle crescenti esigenze dei costruttori locali e, che, ancora oggi, risulta del tutto inutilizzato;

la questione è stata evidenziata anche sulla stampa nazionale — *Il Sole 24 Ore* del 14 giugno 1999 — a dimostrazione delle conseguenze negative che si verificano per le imprese interessate —:

per quali ragioni il centro prove autoveicoli realizzato in Codroipo (Udine) sia ancora inutilizzato;

quanto sia venuta a costare la nuova struttura;

per quali motivi non si siano autorizzati i dipendenti presenti negli uffici delle motorizzazioni civili delle province del Friuli-Venezia Giulia delle necessarie professionalità ad operare i collaudi nel nuovo centro con cadenza settimanale o, comunque, secondo le esigenze manifestatesi in modo da non lasciare inutilizzata la nuova struttura e di rispondere ad esigenze fondamentali per lo sviluppo delle attività del settore e, quindi, per l'occupazione;

quali urgenti iniziative intenda adottare per consentire la più rapida soluzione

dei problemi evidenziati nonché l'avvio dell'attività del centro prove autoveicoli di Codroipo. (5-06451)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 aprile 1999 a Mestre erano in corso le visite per la revisione delle pensioni di invalidità;

tali visite si tenevano presso la sede poliambulatoriale;

la commissione all'uopo nominata aveva tra i suoi compiti quello di verificare preliminarmente la trasportabilità dei soggetti;

la legge finanziaria 1998-1999 prevede all'articolo 37 «...per i soggetti ultrasessantenni, i minori nati affetti da patologie e per i quali è stata determinata un'invalidità pari al 100 per cento e per i soggetti affetti da patologie irreversibili si procede obbligatoriamente alla visita domiciliare»;

in presenza di certificato medico attestante la non trasportabilità del soggetto, la famiglia può richiedere la visita domiciliare;

il signor Athos Pirazzi, che doveva sostenere la visita sopraddetta, è affetto da morbo di Alzheimer ed è ricoverato da alcuni anni presso una casa di riposo;

il signor Pirazzi era in possesso di un certificato medico che accertava la sua intrasportabilità;

il figlio del signor Pirazzi, signor Renzo, aveva presentato richiesta scritta per la visita domiciliare così come previsto dalla normativa;

a tale richiesta è stato dato, da parte della commissione, parere negativo;

il signor Athos Pirazzi è stato costretto, accompagnato dal figlio a recarsi presso la sede dove si tenevano le visite, con un'ambulanza;

le spese sostenute per il trasporto, obbligatoriamente con mezzo idoneo (ambulanza), sono state a carico della famiglia e ammontano ad oltre lire 100.000;

il giorno 28 aprile 1999, erano cinque le ambulanze che sostavano, al di fuori del poliambulatorio di Marghera, con evidentemente altri pazienti giudicati trasportabili a tutti i costi —:

perché si sia ignorato il certificato medico che attestava la non trasportabilità del signor Pirazzi, perché non sia stata rispettata la legge che concede di diritto la visita domiciliare al signor Pirazzi, perché si permetta, senza alcun richiamo dall'autorità competente, di ledere la dignità di una persona ancorché malata, sottoponendola ad un trasporto doloroso sia dal punto di vista fisico che morale. (5-06452)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 1998 è stato aperto il nuovo aeroporto Malpensa 2000 —:

se risponda a verità che il servizio informativo ed il servizio meteo abbiano iniziato ad operare con una carenza di organico di dodici unità;

se sia vero che le ore di lavoro prestate dal personale abbiano superato il limite previsto dal contratto;

se sia vero che, a fronte di una strutturale carenza d'organico a Milano Malpensa, la direzione abbia proceduto ad assunzioni presso altri aeroporti;

se sia stato valutato il rischio di contraccolpi sul servizio durante l'imminente stagione estiva;

se, in caso di risposta affermativa alle domande precedenti, si siano assunte decisioni tese a correggere le situazioni indicate. (5-06453)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 449 del 1997 (finanziaria 1998) si è determinato l'avvio dalla razionalizzazione delle scuole;

nel contempo gli enti locali si sono trovati a gestire per la prima volta il dimensionamento dei distretti scolastici;

con decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 venivano imposte ai vari provveditorati provinciali le nuove direttive di determinazione degli organici, che lasciavano per le zone montuose alcuni margini per poter definire distretti scolastici non penalizzanti ai fini dell'apprendimento scolastico;

le nuove direttive per il ridimensionamento scolastico imponevano però al provveditore agli studi della provincia di Sondrio un taglio docenti di oltre il 9 per cento dell'organico attualmente in servizio, taglio distribuito sugli anni scolastici 1999/2000/2001, una percentuale di riduzione così gravosa presente solo in provincia di Sondrio;

la provincia di Sondrio, già penalizzata dalla mancanza di infrastrutture, risulta avere una conformazione morfologica interamente montuosa con paesi molto sparsi sull'intero territorio, abitati in tutte le stagioni dell'anno con notevoli difficoltà di raggiungimento soprattutto nelle stagioni invernali (che risultano essere anche quelle scolastiche). Parecchie di queste località hanno realtà di ente locale a sé stante, costituendo un comune, e distano parecchi chilometri dal fondo valle, l'assenza di strade adeguate comporta quindi notevoli disagi per chi, come gli scolari, deve trasferirsi presso i plessi scolastici di altre realtà locali. Parecchie sono le ore di viaggio che essi devono affrontare per raggiungere i plessi scolastici, frequenti sono i casi dove per essere presenti in aula

all'inizio dei lavori, gli scolari, anche quelli più piccoli frequentanti le scuole elementari, per motivi della distanza chilometrica, ma anche per la carenza nei trasporti pubblici e scolastici debbono uscire di casa verso le ore 6.00 del mattino per farvi ritorno verso le 14,30, e la stanchezza e le ore di viaggio subito penalizzano il rendimento scolastico e la preparazione culturale;

il provveditorato agli studi di Sondrio con nota n. 12141/P/A6 sett. II, a seguito della nota del ministero del 16 aprile 1999 n. 9365/A6 ed alla dotazione organica imposta con il succitato decreto ministeriale n. 331 del 1998, ha comunicato che non è stato possibile assicurare l'orario curricolare previsto per legge per la scuola elementare della provincia di Sondrio, e pertanto richiedeva un'integrazione della dotazione organica di n. 6 posti per assicurare all'utenza almeno un tempo scuola di 27 ore settimanali come previsto per legge n. 148 del 1990;

il provveditore di Sondrio sottolineava anche che in una ventina di casi i posti assegnati non consentono di assicurare il tempo scuola nel II ciclo con insegnamento di L2 (30 ore settimanali) per cui necessiterebbero ulteriori 20 posti al fine di poter offrire un servizio di accettabile qualità;

si parla di mantenere l'insediamento umano in montagna anche al fine della manutenzione e qualificazione delle zone alpine, ma tagliando i servizi e soprattutto quelli sull'istruzione si determina irrimediabilmente l'abbandono delle zone, a grave danno anche dell'ambiente —;

se questo Governo voglia rivalutare i tagli drastici fatti per la provincia di Sondrio in sede di emanazione del decreto ministeriale n. 331 del 1998 affinché anche il provveditorato possa mantenere i livelli minimi di docenti per ogni plesso scolastico e garantire il minimo nell'insegnamento;

che cosa intenda fare per mantenere e migliorare il livello di educazione e di

cultura nella popolazione Valtellinese e Valchiavennasca dal punto di vista qualitativo;

quali iniziative intenda adottare per migliorare il tenore della vita anche scolastica della provincia di Sondrio, che risulta erroneamente figurare tra le prime in Italia per vivibilità e qualità, stante che i parametri presi a riferimento per la determinazione delle statistiche non tengono minimamente in considerazione i durissimi sacrifici che la popolazione deve sopportare per vivere al meglio senza gli adeguati servizi;

quali criteri di deroga in campo scolastico, relativi al ministero interrogato intenda adottare in modo definitivo per sostenere le zone montuose, non densamente popolate e che ovviamente non sempre rispondono agli standard numerici richiesti, ma che con il presidio del territorio svolgono una funzione di vitale importanza per il mantenimento del territorio.

(4-24726)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni frequentanti l'ultima classe delle scuole secondarie superiori sono stati chiamati, quest'anno, a sostenere le prove del nuovo esame di Stato;

l'attenzione è stata particolarmente rivolta alle tre prove scritte;

la prima prova scritta di italiano ha evidenziato, nelle scelte ministeriali, una precisa volontà di trascinare gli alunni su posizioni di parte, con i conseguenti rischi nella valutazione dei commissari d'esame;

i testi sono apparsi decisamente di parte, costringendo i giovani a scelte non sempre pertinenti al loro pensare;

gli studenti, nella prima prova scritta, sono stati chiamati a cimentarsi sul fascismo, sulla resistenza intellettuale al nazismo, ma non sul comunismo;

il tradizionale tema storico ha posto gli alunni in gravi perplessità dovute alle imprecisioni storiche contenute nel testo;

un errore è stato altresì evidenziato nella prima traccia del saggio breve (ambito artistico-letterario);

quasi impossibile, persino per noti giornalisti, la redazione di un articolo di giornale, vista la scelta del materiale fornito, apparso più accademico che giornalistico;

la seconda prova scritta ha presentato un grave errore, non prontamente rimediato da tutti i commissari, nel primo quesito di matematica per i licei scientifici;

anche gli studenti dei licei classici sono stati costretti a cimentarsi con una versione di greco che, presentando gravi errori di punteggiatura, si è presentata di difficile traduzione;

la terza prova, poi, scelta da ogni singola commissione d'esame, si è rivelata un vero fallimento sia per i tempi destinati alla loro predisposizione da parte dei commissari, sia per la disparità tra scuole, molte delle quali hanno improntato i test a genericità e diletterantismo —:

se non ritenga per il futuro e nel rispetto della serietà con la quale dovrebbe essere espletato il nuovo esame di Stato di dover valutare attentamente le prove scritte predisposte dal ministero e stabilire criteri chiari e definiti sui quali le singole commissioni d'esame dovranno improntare la terza prova scritta. (4-24727)

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Bari rappresenta un importante snodo di comunicazione tra l'Europa meridionale, il Mediterraneo orientale e l'area balcanica;

il 30 giugno 1999 appariva sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* un articolo riguardante la dogana del porto di Bari;

dopo una serie di ritardi e disservizi ingoiati con stoica pazienza, ieri mattina (gli spedizionieri) sono esplosi perché la dogana era completamente deserta. C'era solo un funzionario che inevitabilmente è andato in tilt di fronte alla marea di bollette, come i camionisti chiamano i moduli contenenti le indicazioni sul tipo di merce e sulla destinazione finale. Le conseguenze sono state disastrose: mugugni in tutte le lingue, code chilometriche e camion bloccati nei parcheggi per ore. Porto paralizzato, quindi, senza la possibilità di far uscire ed entrare le merci. Quelle provenienti o dirette verso i Paesi esteri, naturalmente. (...) Che l'organico dell'ufficio doganale sia carente non è certo una novità. Già in passato i dirigenti si erano lamentati per l'eccedenza di commessi ed uscieri e per l'esiguità di funzionari addetti al controllo delle merci e della relativa documentazione. Non solo. Dal Ministero delle Finanze è arrivato anche lo stop agli straordinari;

« il pericolo », ha dichiarato Luigi Morfini, agente marittimo, « è che il porto di Bari, proprio per le difficoltà burocratiche e organizzative legate all'ufficio doganale, sia tagliato fuori dai traffici internazionali » -:

quali azioni urgenti intenda intraprendere per garantire che il meridione e Bari in particolare, abbiano un porto finalmente all'altezza delle legittime aspettative di sviluppo sociale ed economico al momento mortificate dalla presenza di un ufficio doganale assolutamente inadeguato ed inefficiente per i motivi di cui alla premessa. (4-24728)

SAIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, essendo in scadenza i termini per il pagamento delle tasse e dell'Ici, si è registrato in tutto il territorio nazionale un grave ritardo nella distribuzione dei modelli per la dichiarazione dei redditi e per il pagamento dell'Ici;

in modo particolare i modelli di « Unico » avrebbero dovuto essere distribuiti dagli uffici delle imposte e dai comuni, ma ciò non è avvenuto, specie per quanto riguarda i comuni che ne sono stati totalmente sprovvisti;

ciò ha arrecato danni, disagi e ritardi ai cittadini mentre ha oggettivamente arrecato vantaggi ai privati distributori e venditori di modelli per le suddette dichiarazioni che hanno fatto affari sui disservizi dello Stato a danno degli utenti -:

per quali motivi continuino a registrarsi questi disservizi che avvantaggiano pochi a danno della collettività;

quali iniziative intenda assumere per evitare che essi continuino a verificarsi, sì che il pagamento delle tasse possa avvenire almeno in modo più agevole per i cittadini. (4-24729)

NAPOLI e GIOVANNI PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i convitti nazionali e gli educandati femminili hanno sempre avuto nel paese una funzione estremamente qualificata per la cultura e la formazione dei giovani;

negli ultimi tempi si stanno attuando iniziative legislative che tendono a sminuire la funzione e, pertanto la stessa sopravvivenza, degli istituti educativi;

con nota prot. 39212/BL dell'8 giugno 1999, il ministero ha comunicato ai provveditorati agli studi lo schema di decreto ministeriale recante la definizione degli organici e la consistenza delle dotazioni provinciali del comparto scuola per gli anni scolastici 1999/2000 e 2000/2001;

la citata proposta ministeriale determinerebbe una pesante riduzione del personale Ata delle istituzioni educative, pregiudicandone il normale funzionamento;

la riduzione degli organici prevista per gli istituti educativi raggiungerebbe il

20 per cento di gran lunga superiore al 3 per cento previsto dall'articolo 40, commi 1 e 4, della legge n. 449 del 1997 —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per rivedere la bozza di definizione degli organici al fine di ripristinare l'equità di trattamento nei confronti delle istituzioni educative del nostro paese. (4-24730)

MONACO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si è conclusa una difficile vertenza dei lavoratori Ansaldo di Legnano finalizzata a scongiurare la chiusura dello stabilimento;

con l'obiettivo di mantenere e rilanciare le attività Ansaldo ed in particolare le attività industriali di Legnano, è stato siglato un accordo con il ministero dell'industria su tre capitoli importanti: ristrutturazione con tagli pesanti ai livelli occupazionali, ricapitalizzazione per 850 miliardi; reindustrializzazione con l'impegno di contributi pubblici da parte di Governo, regione e provincia;

a distanza di pochi mesi da fonti ufficiali Ansaldo e Finmeccanica apprendiamo che, grazie all'intervento di importanti istituti bancari e finanziari liguri, è stata scongiurata la dichiarazione di fallimento;

a fronte di 2500 miliardi di fatturato le perdite accumulate nel 1998 hanno superato i 1000 miliardi;

queste difficoltà non sono in alcun modo riconducibili alle responsabilità dei lavoratori degli stabilimenti di Legnano e di Genova —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare che i termini dell'accordo del 18 luglio 1998 vengano rispettati e concretizzati;

avviare gli interventi di reindustrializzazione dell'area di Legnano;

verificare le compatibilità di spesa degli ingenti investimenti pubblici concessi e le eventuali responsabilità di spese non riconducibili agli accordi di luglio né finalizzate al rilancio dello stabilimento di Legnano ed al mantenimento dei concordati livelli occupazionali. (4-24731)

RABBITO, CARUANO, LUMIA, GIACALONE, CAPPELLA e RIZZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia con nota « news » n. 24 del 22 giugno 1999 ha formulato una promozione tariffaria di lire 99.000 valevole dal 23 giugno 1999 al 5 settembre 1999 per le tratte Milano, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria;

da tale promozione sono esclusi gli aeroporti della Sicilia di Palermo e Catania;

tale esclusione comporta un grave danno per i viaggiatori siciliani e per il comparto « turismo » dell'intera regione Sicilia —:

se intenda adoperarsi affinché la Compagnia di bandiera estenda alla Sicilia le agevolazioni tariffarie, per non danneggiare l'economia della regione nel particolare periodo estivo di auspicabili flussi turistici, anche alla luce delle recenti norme di legge volte a favorire il collegamento insulare. (4-24732)

SALES. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor D'Antonio Giuseppe, nato ad Angri e residente a Pagani (SA), è dipendente dal 1983 dell'Ente poste italiane presso il CMP — Pacchi Farini — Sez. Transiti — Milano;

nel 1992 inoltrò domanda di trasferimento presso l'ufficio postale di Pagani o sede viciniora ai sensi della legge n. 104 del 1992;

la domanda era giustificata dal grave stato di salute del fratello (invalido al 100 per cento) e della madre (invalida al 70 per cento) del D'Antonio che necessitano di assistenza continua;

in data 22 aprile 1993 l'istanza venne respinta dalla competente commissione consultiva presso il Circolo costruzioni TT di Milano per carenze nella documentazione;

in data 5 maggio 1993, il signor D'Antonio presentò ricorso alla commissione consultiva in cui provava che la carenza della documentazione era da ascrivere alla commissione medica istituita presso l'ASL 50 di Nocera Inferiore, come si evinceva da un attestato della stessa ASL allegato al ricorso;

il ricorso fu accolto in data 8 giugno 1993 e l'istanza di trasferimento inserita nella graduatoria del compartimento Campania ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

trascorsi inutilmente alcuni mesi, il 19 gennaio 1994, in considerazione dell'aggravamento dello stato di salute del fratello, il signor D'Antonio sollecitò di nuovo il trasferimento o, in subordine, il distacco;

la Direzione generale rispose che si sarebbe proceduto al trasferimento non appena possibile, ma che non poteva essere concesso il distacco in quanto non lo consentivano le esigenze di servizio dell'ufficio di appartenenza del D'Antonio;

il 19 febbraio 1994 venne emanata una nuova circolare, la n. 2, per l'applicazione della legge n. 104 del 1992, che stabiliva che non poteva esserci più trasferimento, ma solo un distacco rinnovabile a scadenza semestrale;

il 21 giugno 1994, il signor D'Antonio formulò una nuova istanza di trasferimento;

il 29 settembre 1994, lo scrivente presentò un'interrogazione all'allora Ministro delle comunicazioni per sapere per quale motivo non era stata ancora accolta l'istanza del signor D'Antonio, nonostante

la documentazione presentata comprovasse la necessità per il suddetto di assistere i propri familiari;

il 22 novembre 1994, il signor D'Antonio presentò ricorso al Pretore del Lavoro di Milano, insieme ad altri 4 dipendenti delle Poste, per il mancato riscontro da parte dell'allora Ente Poste alle istanze, prodotto al fine di attuare le agevolazioni di cui all'articolo 33 della legge n. 104;

il 26 novembre 1994 l'Ente Poste dispose con effetto immediato il distacco dalla sede Lombardia alla sede Campania del signor D'Antonio, che il 1° dicembre 1994 venne distaccato a Pagani;

in data 18 agosto 1995, in primo grado, il pretore accolse la richiesta dei dipendenti delle Poste e dispose il distacco anche degli altri quattro dipendenti, mentre il signor D'Antonio, indipendentemente dalle decisioni del Pretore, era già distaccato da 9 mesi;

in data 19 marzo 1997, dopo che il Tribunale ordinario di Milano, sezione lavoro, aveva accolto l'appello presentato dall'Ente poste, il medesimo ente dispose il rientro dei 5 ricorrenti, compreso il signor D'Antonio, nonostante questi fosse stato distaccato una settimana prima dell'inizio del processo di 1° grado, con motivazioni ritenute valide dall'Ente e non, quindi, in base alla sentenza del Pretore;

è evidente, quindi, che anche la sentenza d'appello non poteva modificare le gravi motivazioni che erano alla base della concessione del distacco ai sensi della legge n. 104 del 1992 nel 1994, in quanto quello del signor D'Antonio era un distacco e non un trasferimento;

inoltre, la situazione familiare del signor D'Antonio non è affatto cambiata, dato il continuo peggioramento dello stato di salute del fratello, sempre più spesso in cura presso le strutture pubbliche per la salute mentale di Nocera Inferiore, e della madre, per cui il signor D'Antonio ha presentato una nuova istanza di trasferimento;

risulta peraltro all'interrogante che, dei ricorrenti, solo il signor D'Antonio è rientrato a Milano, mentre gli altri quattro sono rimasti nei luoghi in cui erano stati trasferiti a seguito della sentenza di primo grado del pretore del Lavoro di Milano —:

quali iniziative si intendano adottare per sanare tale situazione, qualora si ravvisi nel comportamento delle Poste italiane un'applicazione discutibile delle norme, oltre che una palese violazione del diritto alla salute e all'assistenza di ogni cittadino e della stessa legge n. 104 del 1992, vista la pervicace opposizione delle poste al trasferimento del signor D'Antonio, che ha più volte dimostrato la necessità di avvicinarsi ai familiari per poterli assistere adeguatamente;

per quale motivo le Poste italiane abbiano distaccato il signor D'Antonio, con una decisione autonoma rispetto al ricorso presentato dallo stesso, per poi ritirare il distacco dopo l'accoglimento dell'appello;

per quale motivo le Poste, con comportamento palesemente contraddittorio, abbiano esteso l'applicazione della sentenza d'appello anche al signor D'Antonio, sentenza che nulla aveva a che vedere con le motivazioni che erano alla base del provvedimento di positivo accoglimento della istanza del D'Antonio preso in precedenza dall'Ente;

per quale motivo il solo signor D'Antonio sia rientrato a Milano, mentre gli altri quattro ricorrenti sono rimasti laddove erano stati trasferiti dopo la sentenza del Pretore del Lavoro di Milano. (4-24733)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Presidente della Commissione parlamentare antimafia onorevole Ottaviano Del Turco, in una relazione ha indicato la regione Molise come zona ad alto rischio di infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;

nella relazione, illustrata dallo stesso presidente Del Turco in una intervista tra-

smessa dal TG regionale, il territorio molisano è stato paragonato, sia per dislocazione geografica (confinante con la Campania e la Puglia), che per lo sviluppo economico, a quello della Lucania, zona quest'ultima, di recente interessata da una larga presenza del crimine organizzato, quale camorra e Sacra corona unita, migrante dalle predette due regioni;

le osservazioni sulla presenza di tali fattori di rischio in Molise della Commissione parlamentare antimafia, hanno trovato conferma in un rapporto del Censis, elaborato sulla base di dati Istat, dal quale emerge che il Molise è una regione il cui territorio è particolarmente ambito da frange della camorra per la zona confinante con la Campania e della Sacra corona unita per la zona confinante con la Puglia. Le citate organizzazioni malavitose avrebbero individuato nel Molise nuovi territori nei quali inserirsi, ritenuti appetibili;

il rapporto del Censis evidenziando l'elevato fattore di rischio criminalità non ha mancato di sottolineare la diretta relazione tra tale fenomeno e la scarsa presenza di forze dell'ordine sul territorio (la percentuale rispetto alla popolazione è la più bassa d'Italia); situazione questa che favorisce la presenza anche delle pericolose e sanguinarie mafie estere, prime tra tutte quella albanese, legata al traffico illegale delle sostanze stupefacenti o psicotrope, al commercio delle armi ed allo sfruttamento della prostituzione;

alle medesime risultanze è giunta anche la direzione nazionale antimafia, come riportato in uno studio condotto in collaborazione con la « Bocconi » e commentato nell'ambito di un convegno tenutosi recentemente a Potenza dallo stesso onorevole Del Turco, dal procuratore nazionale antimafia, Vigna e dal vice capo della polizia, Monaco;

tale situazione trova ulteriore conferma nelle numerose operazioni che le forze dell'ordine che, seppure insufficienti per numero, con ammirabile abnegazione ed alta professionalità, hanno portato a compimento, in territorio molisano, per-

venendo, alla cattura di latitanti di spicco delle più pericolose cosche mafiose ed alla individuazione di ambiti criminali organizzati ad esse riconducibili, che proprio in Molise erano dediti al traffico di droga, alle rapine, all'usura, all'acquisizione di aziende in decozione, mentre moltissimi sono stati i sequestri di sostanze stupefacenti nell'ordine di alcuni quintali, nei confronti di malavitosi albanesi;

il territorio molisano inoltre vede la presenza di una fortissima schiera di collaboratori di giustizia e di loro congiunti, alcuni dei quali è ipotizzabile, per dati di fatto progressi, non abbiano rescisso i legami con le organizzazioni malavitose di appartenenza per cui sarebbero sicuramente facilitate le infiltrazioni criminali sul suolo molisano con la presenza in loco di referenti stabili;

presso la Corte di appello e in ambito del relativo distretto pur operando la direzione distrettuale presso la procura della repubblica del tribunale di Campobasso, manca un centro della *direzione investigativa antimafia (DIA)* che, per la sua specificità ed alta specializzazione, sarebbe senz'altro in grado di analizzare approfonditamente il fenomeno e quindi fornire indicazioni adeguate per contrastarlo, così da costruire sicuramente forte remora al proporsi di intenzionalità criminose e sicura salvaguardia delle popolazioni, interessate alla pacifica convivenza nel pieno rispetto della legge, condizione essenziale per uno sviluppo armonico;

le modeste risorse finanziarie da impegnarsi per istituire a Campobasso, presso la procura della repubblica un centro della direzione investigativa antimafia (DIA), costituirebbero un investimento altamente proficuo, perché destinato a produrre sicurezza, con grandissimo merito per lo Stato che, investendo in prevenzione, senza attendere quindi il radicarsi delle organizzazioni criminose, avrebbe la riconoscenza delle popolazioni molisane. L'eventuale scelta in tal senso produrrebbe inoltre un forte segnale per le popolazioni interessate in quanto lo Stato dimostre-

rebbe la sua attenzione per il fenomeno, intervenendo con tempestività mentre, disinteressarsi del fenomeno oggi porterebbe tra qualche anno, coma da previsioni, alla espansione della criminalità e ad una inevitabile perdita di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini del Molise;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire un intervento tempestivo ed efficace finalizzato a contrastare i noti fenomeni di infiltrazione ed espansione della criminalità organizzata in Molise e, a garantire ai cittadini, il rispetto della legalità. (4-24734)

GALDELLI e STRAMBI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1998 a Venezia fu firmato l'accordo sulla chimica, nel quale sono state sancite delle regole precise per un nuovo e fondamentale percorso di compatibilità economico, sociale e ambientale tra produzione e ambiente;

l'8 giugno scorso, a seguito di un preoccupante incidente, la direzione della Evc (un'azienda che impiega attualmente circa diecimila addetti e che è fra le firmatarie dell'accordo di cui sopra) ha deciso la sospensione della produzione;

tale incidente ha reso evidente la scarsa attenzione degli imprenditori e degli enti (compreso il ministero dell'ambiente, soggetto promotore e firmatario dello stesso) rispetto sia alla manutenzione degli impianti sia alla tutela dei propri addetti e dell'ambiente circostante;

a seguito di tale incidente, la Evc si è impegnata ad investire 177 miliardi di lire per la messa in sicurezza degli impianti;

l'accordo sulla chimica prevedeva, in tempi celeri, la costituzione di un « comitato di sorveglianza », di un « osservatorio sull'occupazione » e di una « commissione tecnica », i cui membri dovevano essere

nominati da tutte le parti sociali firmatarie, compresi gli enti locali ed il ministero;

a tutt'oggi solo alcuni di questi importanti organismi di controllo e di monitoraggio sono operativi e funzionanti;

la regione Veneto è uno dei soggetti ai quali è delegato il controllo dell'applicazione dell'accordo —:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare la grave ricaduta occupazionale che tale serrata potrebbe provocare (al 30 giugno, infatti, già 250 sono i lavoratori dell'indotto collocati in cassa integrazione) e se non si ritenga opportuno intervenire al fine di accertare quale sia l'intenzione dell'azienda Evc, soprattutto dopo la chiusura degli impianti del 25 giugno scorso e se tale chiusura non sia configurabile come una vera e propria serrata in spregio ad ogni diritto dei lavoratori;

se ed in quale data si sia proceduto alla nomina del « comitato di sorveglianza » previsto dal punto 4 dell'accordo sulla chimica; chi sono i membri nominati per ciascuna delle parti sociali firmatarie dell'accordo e quale sia stato il lavoro finora svolto da tale comitato;

se non si ritenga opportuno intervenire sulla regione Veneto affinché adotti misure concrete di tutela occupazionale e ambientale. (4-24735)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono da poco stati resi noti in tutte le corti d'appello d'Italia i risultati delle prove scritte degli esami di abilitazione alla professione di avvocato;

a Milano quest'anno la commissione d'esami ha bocciato circa l'80 per cento dei candidati a fronte di una media nazionale di promossi del 70 per cento;

risulta dai verbali che i tempi di correzione degli elaborati scritti si siano aggirati intorno ai cinque minuti, che i voti

non siano stati motivati e che gli stessi compiti non presentino correzioni o segni;

secondo le notizie di stampa alcuni membri di commissione hanno commentato la mancanza di segni e correzioni sugli elaborati affermando che per la valutazione sarebbe stato loro distribuito un modello di elaborato indicante una traccia ed alcuni punti che il candidato avrebbe dovuto obbligatoriamente trattare;

inoltre i nomi di promossi e bocciati sono stati esposti pubblicamente in tribunale in violazione alla legge sulla *privacy* e a discapito professionale dei giovani concorrenti e degli studi presso i quali essi operano —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali siano le sue valutazioni;

se ritenga si possano giustificare in un quadro di pari opportunità queste percentuali di promossi così abissalmente diverse da provincia a provincia;

se non ritenga che la bassissima percentuale di promossi realizzatasi a Milano (tra l'altro seguendo una tendenza consolidata) non rispecchi una volontà corporativa di limitare la concorrenza nella capitale economica del Paese e di scoraggiare pesantemente l'accesso alla professione da parte di giovani concorrenti;

se non intenda eseguire un'ispezione per valutare i criteri di impegno, di correttezza e di equanimità ai quali la commissione di Milano si è ispirata;

se non ritenga opportuno adottare con riferimento a questo tipo di prove opportuni provvedimenti di concerto con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) e con l'Autorità per la *privacy* affinché i nomi dei bocciati non vengano più resi pubblici. (4-24736)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Forlì sono state presentate due distinte proposte per la rea-

lizzazione di impianti di termorecupero da combustione di biomasse per la produzione di energia elettrica;

le autorizzazioni sono richieste ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modificazioni;

gli impianti sono rispettivamente proposti in comune di Forlimpopoli (impianto centrale biomasse - Bio 6 - della Euroenergy group) e in comune di Sogliano al Rubicone (impianto di termorecupero da biomassa con produzione di energia da 20 Mw - della B.E.R. srl);

nell'impianto di Forlimpopoli il progetto prevede che siano bruciate biomasse legnose, cippato e potature agricole;

nell'impianto di Sogliano il progetto prevede che sia bruciata pollina proveniente dagli allevamenti avicoli;

ad Argenta, a circa 60 chilometri da Forlimpopoli, è stato precedentemente autorizzato un impianto di incenerimento di biomasse legnose il cui bacino di approvvigionamento si sovrappone in larga parte a quello individuato per l'impianto di Forlimpopoli;

non risulta che la regione e/o la provincia in quanto delegata abbiano predisposto il piano previsto dall'articolo 22 del citato decreto legislativo 22 del 1997;

non risulta neppure che sia stato stipulato un accordo di programma secondo quanto previsto dal comma 11 dell'articolo 22 del decreto legislativo 22 del 1997;

se possa essere autorizzata la realizzazione degli impianti predetti in considerazione del fatto che non risultano previsti da un piano regionale o da un piano della provincia di Forlì in quanto delegata secondo quanto esplicitamente richiesto dall'articolo 22 del decreto legislativo 22 del 1997;

se tale autorizzazione possa essere comunque rilasciata, nonostante le determinazioni contrarie assunte dai comuni di Forlimpopoli e Sogliano;

se per l'impianto di Forlimpopoli debba essere valutato il fatto che è già stato autorizzato nella stessa regione, a circa 60 chilometri, un impianto che utilizza gli stessi rifiuti legnosi;

se, sempre per l'impianto di Forlimpopoli, debba essere preso in considerazione e valutato il fatto che nel medesimo insediamento industriale, a poche centinaia di metri, sono già esistenti due inceneritori, uno pubblico per rifiuti solidi urbani e uno privato per rifiuti ospedalieri;

se tali autorizzazioni in particolare non debbano considerare e valutare: l'importanza strategica delle biomasse per la fertilizzazione organica dei terreni, indispensabile per invertire e prevenire i fenomeni di desertificazione in atto anche nella regione Emilia Romagna, per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e per ridurre il consumo dei concimi chimici di sintesi; l'importanza strategica per il compostaggio della frazione organica dei rifiuti solidi urbani che hanno il cippato di legno e le potature degli alberi; il minor impatto ambientale e sulla salute dei cittadini dell'uso agronomico delle biomasse rispetto all'incenerimento con recupero di energia; il miglior bilancio energetico ed economico dell'uso delle biomasse come fertilizzanti, in sostituzione dei concimi di sintesi, rispetto al termorecupero;

se non intenda assumere opportuni provvedimenti per evitare che siano illegittimamente autorizzati impianti che hanno un così rilevante impatto negativo sull'ambiente. (4-24737)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

L'Unione europea ha di recente deciso l'emanazione di una direttiva che stabilisca norme e controlli rigidi e severi sull'immissione di prodotti geneticamente manipolati (Ogm), di cui si ipotizza l'entrata in vigore nel 2001; tra l'altro, i paesi dell'Unione europea hanno concordato l'esclusione dal-

l'immissione sul mercato di Ogm che possano indurre resistenza agli antibiotici —:

se non ritenga necessario vietare il commercio nel nostro Paese di mais manipolato geneticamente, per il quale gli studiosi hanno dimostrato in sede sperimentale il rischio di induzione di resistenza agli antibiotici a causa delle caratteristiche dei marcatori, tenendo conto che i consumatori italiani si alimentano inconsapevolmente di tale mais modificato.

(4-24738)

DE CESARIS, NARDINI e BONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 80 del 1998 stabilisce che « gli organi di governo esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la risposta dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti... »;

il successivo comma 2 stabilisce che « ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo... »;

al comma 4, inoltre, viene sancito l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di adeguare i propri ordinamenti al principio (inderogabile) della distinzione tra « indirizzo e controllo », da un lato, e « attuazione e gestione », dall'altro:

l'articolo 45, comma 1, del predetto decreto legislativo n. 80 del 1998 stabilisce che, a decorrere dalla data di entrata del medesimo decreto (25 maggio 1998) « le

disposizioni previgenti che conferiscono agli organi di governo l'adozione di atti di gestione... si intendono nel senso che la relativa competenza spetta ai dirigenti »; tale normativa non trova ancora applicazione presso l'Istat, dove non risulta essere stato approntato alcun regolamento in ordine alla finalità di cui al comma 4 dell'articolo 3, e dove, pertanto, il presidente cumula ancora le indicate funzioni di indirizzo, di controllo, di attuazione e di gestione;

va sottolineato come la normativa in questione sia immediatamente applicabile agli enti pubblici nazionali quale l'Istat, da cui ne consegue che il mancato recepimento potrebbe configurare una situazione di potenziale illegittimità con rischio di impugnativa dei relativi atti dell'Istituto:

risulta all'interrogante che dal resoconto sommario del comitato di direzione dell'Istat del 18 febbraio 1999, risulterebbe che il direttore generale dello stesso Istat, professor Paolo Garonna, ha distribuito ai membri dello stesso uno studio effettuato dal professor G. Di Gaspare — ordinario di diritto dell'economia all'Università di Perugia — in merito, appunto, all'applicazione in ambito Istat delle citate norme del decreto legislativo n. 80 del 1998 di modifica ed integrazione del decreto legislativo n. 29 del 1993 dal quale emergerebbe la situazione di incompatibilità in cui versa il vertice dell'Istituto;

il sindacato U.S.I./RdB-Ricerca, con nota del 12 marzo 1999, avrebbe richiesto il rilascio di una copia di detto studio, essendo esso pertinente e rilevante ai fini della corretta gestione, nonché della contrattazione decentrata in ordine al soggetto attivo legittimato ad agire in tale sede, anche per delega;

con nota del 24 marzo 1999, il direttore generale comunicava che la presidenza dell'Istituto aveva espresso il divieto assoluto di rilasciare detta copia in quanto ritenuta documento utilizzabile « dal consiglio come materiale di riflessione »;

con ulteriore nota del 25 marzo 1999, veniva richiesto il documento presidenziale recante il predetto divieto;

con nota del 21 aprile 1999 il direttore generale Istat avrebbe trasmesso al sindacato una lettera del presidente datata 19 aprile 1999 con la quale, tra l'altro, non si autorizzava neppure la diffusione della precedente nota del 17 marzo 1999 di divieto assoluto di rilascio di copia dello studio del professor Di Gaspare;

dal predetto documento presidenziale, datato 19 aprile 1999, si evincerebbe ad avviso dell'interrogante che lo studio del professor G. Di Gaspare (già distribuito a numerosi dirigenti, ma non al sindacato e dal quale emergerebbe, come già detto, chiaramente l'anomala situazione in cui versa l'Istat) non è né atto preparatorio né atto interprocedimentale, avendo invece natura essenzialmente consultiva, per cui sfugge ad ogni divieto pretestuosamente addotto dalla presidenza dello stesso Istat con il medesimo provvedimento interno e, peraltro, non richiesto direttamente o indirettamente dallo stesso presidente, né dal consiglio, ma commissionato dal direttore generale come supporto cognitivo;

comunque, il protrarsi da oltre un anno, vale a dire dalla data di entrata in vigore del richiamato decreto legislativo n. 80 del 1998 (9 giugno 1998), di tale situazione di cumulo di poteri, che si appalesa manifestamente illegittima, oltre a determinare un'attività compromissoria sia dei diritti e degli interessi dei dipendenti, di cui il sindacato è portatore e difensore, sia dei diritti e degli interessi dello stesso Istituto, poiché durante detto periodo sono stati emessi, tra l'altro, atti riferibili a

ciascuna delle quattro categorie di attività sopra menzionate (indirizzo, controllo, attuazione e gestione), oltre ad essere annullabili per violazione di legge, sono altresì causativi di danni ed espone, altresì, l'Istituto stesso ad eventuali impugnative, in particolare degli atti di gestione nei confronti del personale ed anche nei confronti dei terzi:

in data 15 giugno 1999 il sindacato U.S.I./RdB-Ricerca ha notificato un atto di diffida sulla vicenda in questione all'Istat, in persona del legale rappresentante, estendendolo per conoscenza, tra gli altri, ai membri del consiglio dello stesso Istat —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che la disposizione legislativa, di cui al richiamato articolo 3 del decreto legislativo, trovi piena e immediata applicazione;

se risulti che la presidenza dell'Istat non abbia sottoposto all'attenzione del consiglio dell'Istat lo studio del professor Di Gaspare e non abbia consegnato ai medesimi membri del consiglio, nel corso della seduta del 16 giugno 1999, il suddetto atto di diffida, in possesso dell'ufficio di presidenza dal 15 giugno 1999;

se non ritenga censurabile che, ad oltre un anno dal decreto legislativo n. 80 del 1998, ancora non sia stata data attuazione presso l'Istat alle disposizioni ivi contenute, esponendo, tra l'altro, al rischio dell'invalidazione numerosi provvedimenti amministrativi. (4-24739)